

Vita di campagna

Roberto e Annalisa, due inseparabili amici che da sempre abitavano nello stesso rione di campagna, da come stavano bene insieme e concordavano su tutto, sembravano persino fratello e sorella.

E mentre i due ragazzi crescevano, sempre d'accordo con lui ma molto meno con la sua famiglia, in Annalisa, per poter vivere serenamente su quelle colline dove erano nati e cresciuti, si faceva ancora più forte il desiderio di sposare al più presto il suo Roberto, mentre i suoi genitori che per quell'unica figlia avrebbero voluto una sistemazione migliore, erano sempre più scontenti e delusi.

Quella famiglia vedeva in Roberto solo un povero contadino di paese, senza ambizioni e come tale, sarebbe rimasto per tutta la vita. Annalisa però che su quell'argomento non voleva mai sentire ragioni, spesso si scontrava con la madre terminando le loro discussioni in tante baruffe, a volte anche pesanti, fino a convincerla sempre più che quella di sposarsi al più presto, fosse proprio la via migliore.

Sognava di essere indipendente ed avere una famiglia tutta sua dove avrebbe potuto vivere serenamente coi suoi futuri figli ed il marito a cui voleva molto bene.

Anche lei era figlia di contadini, ma loro, molto ambiziosi, sperando che trovasse qualcosa di meglio, fecero tutto il possibile per farla crescere in un buon ambiente.

E mentre Roberto, grande lavoratore, sin dalla più tenera età, dopo aver terminato le elementari, per aiutare il padre in campagna, iniziò a lavorare nei campi appassionandosi sempre più a quell'attività, lei, anche se un po' controvoglia, pur di accontentare i suoi genitori, proseguì gli studi fino a terminare l'avviamento professionale.

Provò anche a cercare un lavoro, ma non riuscendoci, iniziò a dedicarsi all'arte dell'uncinetto creando fantastici ornamenti commissionati soprattutto da future spose per il loro corredo

matrimoniale e nel tempo libero aiutava anche la madre nelle faccende domestiche.

Dopo aver progettato il loro futuro e decisi a continuare a vivere su quella collina, Roberto aiutato dal padre, mise a nuovo la loro futura abitazione e ben presto venne il giorno in cui anche quei genitori, di fronte a tanta determinazione, dovettero arrendersi. Nella splendida cornice primaverile di una domenica mattina, Annalisa con il lungo abito bianco confezionato dalla zia sarta, il velo di pizzo preparato da lei per l'occasione e un bel mazzo di fiori bianchi raccolti nel loro giardino, si avviò, sotto braccio al padre che la teneva ben stretta, verso l'altare della parrocchia del villaggio dove ad attenderla c'era un emozionatissimo Roberto. Quella semplice ma armoniosa cerimonia aveva commosso tutti i presenti che subito dopo si recarono nell'unico locale del paese per festeggiare, con un ricco rinfresco, quell'avvenimento.

Per concludere la serata, intervenne un amico con la fisarmonica e tutti si lanciarono in pista scatenandosi fra valzer e mazurche. Roberto, oltre a coltivare l'orto, la vigna e qualche piccolo appezzamento di terreno intorno alla loro casetta, quando richiesto, si prestava a fare ogni altro genere di attività.

Sapeva fare il muratore, l'idraulico e anche il meccanico, l'importante per lui era rimanere nel vicinato per trovare più tempo da dedicare al suo piccolo podere e trascorrere la serata accanto al camino con la sua Annalisa, perché a loro non serviva altro, gli andava proprio bene tutto così.

Avevano tutto il necessario per vivere, un po' di galline ruspanti nel cortile che gli davano freschissime uova, due pecore che producevano latte per la colazione e per ricavarne burro e formaggio, un cane che, oltre a seguirli ovunque, era anche un ottimo guardiano e un gatto che si dedicava alla caccia ai topi. Annalisa che continuava a fare le sue decorazioni su ordinazione, preparava pranzi e cene cotti sulla stufa a legna e nella fredda stagione, per riscaldare meglio la casa, accendevano anche il caminetto.

Roberto, per recarsi al lavoro dove veniva richiesta la sua opera, si

spostava con la sua vecchia bicicletta che curava più di una Maserati. Tutte le sere, prima di augurarle la buona notte e parcheggiarla nel sottoscala, la lavava e lucidava per bene, pronta per essere usata in ogni evenienza.

Un mondo speciale che gli permetteva di vivere a contatto con la natura e una meraviglia per chi non conosceva la vita di città. A loro bastava quel poco che era tanto e col loro amore riuscivano sempre a sconfiggere le inevitabili avversità incontrate lungo il loro cammino.

Intanto Annalisa, dopo aver accantonato i suoi lavori all'uncinetto, utilizzando i frutti del loro podere, aiutata dal marito si dedicò a confezionare artigianalmente marmellate e sciroppi e in estate si cimentarono anche con torte e freschi gelati.

Il passaparola fece l'effetto desiderato e sotto il pergolato arredato da dondoli artigianali, tavolini e sedie, accompagnati da una dolce musica di sottofondo, quegli amici trascorrevano interi pomeriggi in allegra compagnia.

Annalisa era diventata tanto brava che tutti richiedevano i suoi prodotti, così iniziarono a venderli non solo ai paesani, ma anche ai negozi dei paesi vicini.

A rallegrare la loro unione ecco arrivare anche Fabrizio seguito poi da Lorena e la loro felicità contagiò anche i nonni che entusiasti, iniziarono a frequentare la loro casa con assiduità.

Ora anche loro collaborarono con quella vivace famigliola e con il passare del tempo quei due nipoti, figli di contadini, iniziarono a guardarsi intorno scegliendo la vita di città dove c'erano più innovazioni e lavoro. Per garantirsi un avvenire più moderno, continuarono a studiare fino a raggiungere un diploma di scuola superiore, il massimo che poteva offrire la cittadina più vicina alla loro abitazione.

Ormai stava prendendo campo il desiderio di fare nuove esperienze e a poco a poco anche i contadini più giovani iniziarono a cambiare le loro abitudini.

Lassù sulla collina però rimasero sempre Roberto e Annalisa col loro focolare, vero motore di quella casa di campagna, proprio

come ai vecchi tempi.

Quando per le feste natalizie, i loro figli coi nipotini andavano a fargli visita, illuminati da un'enorme fiamma gialla regalata dal caminetto, e all'insegna della spensieratezza di quel periodo festivo, mentre la nonna preparava gustosi pranzi all'antica, il nonno racconta leggende di paese, vere favole della realtà trascorsa fra quelle colline contornate da nostalgiche avventure e disavventure.

I nipotini sempre affascinanti da quel mondo tanto diverso da quello della città in cui vivevano, lo ascoltavano attentamente fino a considerare fortunati quei nonni che potevano vivere una lunga e felice vacanza fra quei monti, mentre per loro, ormai anziani e molto meno attivi, senza farlo notare, valutavano quella vacanza ormai troppo breve perché sapevano che purtroppo si avvicinava sempre più il momento di dare l'addio a questa terra e a tutti coloro che avevano tanto amato.